

Maragna, geniale e creativo

L'architetto, che ha vinto un premio a Damasco, unisce in molti suoi progetti «il vecchio al nuovo»

PROFILI

Mariella Gallelo

TORONTO - Parla di case, ponti, centri commerciali, chiese, sciorina analisi architettoniche con una semplicità che lascia stupefatti. Rocco Maragna è un architetto di grande fama, basta dire che è l'unico nordamericano ad aver vinto un premio a Damasco, in Siria.

Ma lui, una bottiglia di acqua davanti, non si scompone e ricorda con piacere l'evento: «Ho vinto con gli altri architetti del mio studio, il premio speciale per il *design* e per tre giorni sono stato trattato come un re». E ride ricordando la festa e l'accoglienza riservatagli.

Maragna, abruzzese di Vittorito, ha conseguito la laurea in architettura all'Università di Toronto ma ha sempre sentito un'attrazione particolare per l'Italia: «Mi sono trasferito poi a Venezia dove ho ricoperto l'incarico di assistente all'Uni-



L'architetto Rocco Maragna

versità Internazionale dell'Arte. Sento di avere i piedi in due continenti».

Ma a dire il vero Maragna i

piedi li ha in tutto il mondo, («Viaggio tantissimo», dice «unendo piacere e lavoro»), dove la sua opera viene richiesta sempre di più: «Lavorerò presto ad un progetto in Cina e poi in Messico ma adesso sto progettando quella che i colleghi del mio studio chiamano «la città dei morti», un cimitero un po' particolare».

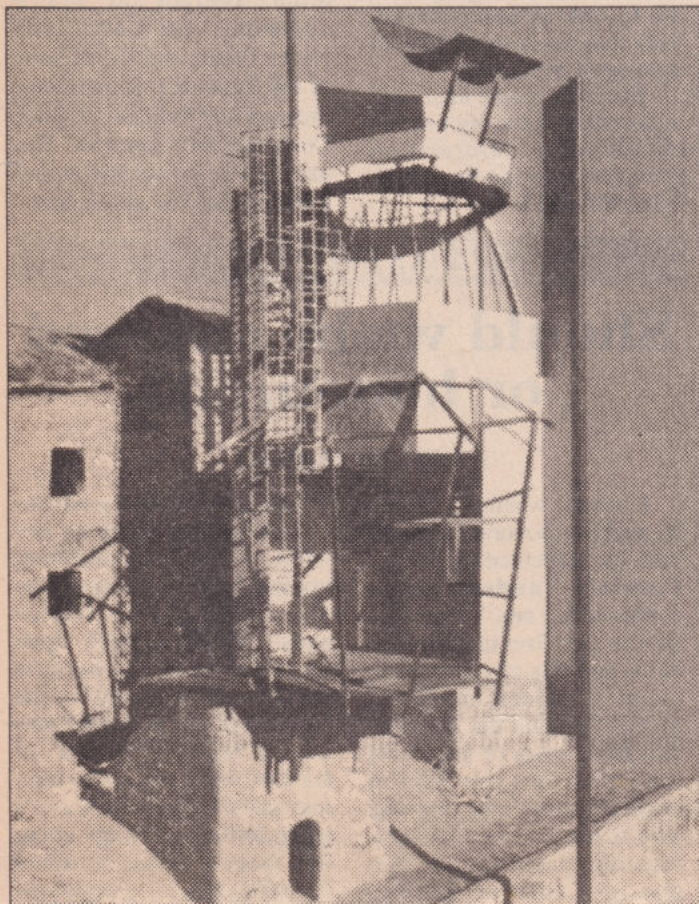
Maragna è comunque presente in questi giorni in una mostra «The Architect's Dwelling: A Self Portrait» in corso all'Exhibition Hall del Design Exchange. «Siamo venticinque architetti che esponiamo i progetti per una casa destinata a noi stessi», spiega Maragna che ha proposto una idea decisamente innovativa: «Ho pensato ad una torre da costruire su quel che rimane della vecchia stalla annessa alla mia casa a Vittorito. È un progetto che unisce il vecchio al nuovo, rispettando l'esistenza di quello che c'è già ma guardando al futuro».

È un tema ricorrente nei discorsi di Rocco Maragna, 48 anni ma un'esperienza professionale molto ricca, quella delle sue origini e della gavetta fatta prima di arrivare: «Mi piace ricordare le origini che mi hanno influenzate anche

Maragna nel suo campo è grandissima in tutte le comunità: «Dopo aver lavorato molto con la comunità ebraica in questo momento lavoro tantissimo con quella cinese. Una cosa che mi ha colpito è la loro superstizione: è il chiromante a stabilire la disposizione delle stanze in base alla fortuna».

È innamorato del suo lavoro l'architetto Maragna («Mi dà tantissime soddisfazioni e dopo i miei figli, è il mio grande amore») e, giudica con il suo occhio critico, l'architettura italiana e mondiale: «Le città italiane che mi piacciono molto sono Udine ed Amalfi ma anche, sembrerà strano, la zona Eur di Roma. Molta gente non riconosce questa zona come un elemento urbano perché è stata progettata durante il fascismo ma se non lo si osserva pensando alla politica forse è il miglior esempio della città del Duemila». Ma secondo Maragna anche il centro di Hong Kong è stupendo anche se, invidiata da tutto il mondo è (l'avreste mai detto?) Toronto: «Nella nostra città c'è una buona pianificazione e gli spazi verdi sono ben distribuiti e rispettati. Sono in tanti a guardare a Toronto come modello di città sviluppatasi secondo un piano ben preciso», spiega l'architetto che aggiunge: «Il discorso cambia se si guarda a Woodbridge o alle aree circostanti allargatesi a macchia d'olio, senza avere un centro, un po' alla rinfusa».

Ma secondo il professionista l'architettura canadese è all'avanguardia anche se l'Italia ne è madre: «Molti architetti canadesi hanno disegnato opere bellissime a Vancouver e ad Halifax e vengono richiesti fuori dalla loro terra. Ma dall'Italia c'è sempre da imparare», aggiunge d'un fiato mentre si accinge a raggiungere il suo ufficio al 1415 Bathurst Street. «Grazie a Dio il lavoro non mi manca», dice con una semplicità disarmante.





Il progetto di Rocco Maragna presente nella mostra «The Architect's Dweiling: A Self Portrait» all'Exhibition Hall del DX: sulla vecchia casa di Vittorito si innalza un'abitazione a forma di torre.

mi hanno influenzato anche nella professione. Eppoi ricordo con amore i sacrifici fatti dai miei genitori per mantenermi gli studi».

Oggi, la stima di cui gode